

quale fuggirà lontano. Dopo varie scene di ansia e di intensa passionalità, Gioconda si fa forza: incita i due a fuggire:

*Basta! il tempo fuggel
la barca s'avvicina.... i miei compagni
vi condurranno prima dell'alba al lido
dei Tre Porti... Ed appena giunti a terra
domanderete due corrieri e lesti.
Verso Aquileia drizzerete il volo.*

La barca dei cantori approda. S'intona un'altra volta la canzone, per non dar sospetti ai vigili segugi della repubblica:

*Ten va serenata,
per l'aura serena.
Ten va cantilena
per l'onda incantata.....*

Gioconda si toglie il mantello, e ricopre Laura: brilla al collo della rivale il rosario della salvezza. I due amanti salgono sulla barca, partono.

In un silenzio di morte, Gioconda si affretta alla porta, per fuggire. Ma lì sta Barnaba in agguato. Egli ha liberato i due amanti, ma reclama il prezzo infame del doppio tradimento. Gioconda non gli può sfuggire... ed allora essa pianta un pugnale nel suo purissimo cuore, vittima prima della bontà e della riconoscenza, ed ora dell'onore... Barnaba fugge e scompare nelle tenebre della calle...

LA FESTA DEL REDENTORE.

Alle notizie date intorno alla chiesa ed al convento del Redentore, è pur necessario aggiungere qualche nota intorno all'unica grande festa veneziana che, insieme alla regata, ci sia rimasta e si perpetui.

Ritorniamo dunque al Tassini (*Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani*), e non dispiaccia al lettore, se ripetiamo, ampliandole, cose già dette.

Appena la città fu libera dal contagio, non si attese che fosse costruito il tempio, per compiere il doveroso atto di ringraziamento. Ma, « scelta l'isola della Giudecca, ed atterrate a tal uopo alcune case, comandossi che si costruisse frattanto, ove doveva sorgere il grande edificio, una provvisoria chiesa di tavole, le cui pareti abbellironsi di frondi e l'interno di cuori d'oro e di arazzi, con altare adorno di spalliere d'argento, d'oro o di seta, nel mezzo del quale spiccava l'immagine del Redentore.